

Volontari all'Aquila: 1.600 da Bergamo

Più di 1.600 volontari nella fase dell'emergenza, i primi partiti solo due ore e mezzo dopo il sisma che colpì L'Aquila due anni fa.

La gestione di tre campi, insieme alle province di Lecco e Brescia, che ha ricevuto apprezzamenti dalla popolazione e dalle istituzioni locali, anche per il modo in cui questi volontari hanno cercato di portare un po' di normalità in una fase delicata come quella dell'emergenza.

È stato questo l'impegno della Protezione Civile di Bergamo nella zona di Paganica, conclusosi il 22 ottobre scorso con la chiusura dell'ultimo campo, quello di Paganica 5-San Giustino

Lavoro e sacrificio

Lo ricorda perfettamente l'assessore alla Protezione civile, politiche montane, polizia provinciale e attività giovanili della Provincia, Fausto Carrara. «Il terremoto è avvenuto alle 3,32 della notte, mentre alle 6,05



L'assessore Fausto Carrara

partivano già i primi volontari da Bergamo: si tratta delle unità cinofile e del volontariato iperspecializzato – racconta l'assessore –. Nel complesso, ben 1.686 volontari bergamaschi (sui circa ottomila in tutta la provincia di Bergamo, ndr) hanno prestato il loro servizio nei campi di

Paganica 5, Monticchio 1 e 2 con un turno medio di nove giorni a testa. Hanno fatto tutto questo sacrificando ferie, tempo per la famiglia, il lavoro, le passioni».

L'assessore Carrara è stato anche lui in Abruzzo due volte: «Ho portato il saluto e il cordoglio dell'amministrazione provinciale alla popolazione locale, ma sono voluto scendere anch'io per stare accanto ai volontari, dormendo con loro nelle tende e facendo quanto mi veniva detto dal capocampo. Lì ho potuto notare come i no-

stri volontari si facciano sempre apprezzare, non solo per la laboriosità, ma anche perché cercavano di restituire ai soggetti più deboli, come anziani e bambini, un po' di normalità, costruendo altalene e piccoli giochi per loro». Come ricordato da più parti, al danno materia-

le, il terremoto ha causato un danno sociale, come conferma Carrara: «Tutti dicono che la cosa più grave è che il tessuto sociale tende a scomparire perché non ci sono più luoghi d'aggregazione, per questo è importante il progetto della Caritas del Palazzetto dello sport».

Il bilancio dell'assessore Carrara a due anni dal sisma in Abruzzo

La formazione

Infine l'assessore Carrara ci tiene a ricordare anche un progetto lanciato da Via Tasso: «La Provincia attraverso l'Università Cattolica di Milano e l'associazio-

ne Realmonte onlus sta lavorando su un progetto per Paganica che porta i giovani del luogo a seguire un percorso formativo nella speranza che possano nascere attività legate alla terra, come degli agriturismi». ■

Raffaele Avagliano